

Palazzo Spada sblocca il regolamento appalti Progetti, torna il bonus Pa

È definitivo: l'incentivo alla progettazione affidata ai tecnici della pubblica amministrazione ritorna al 2 per cento. A più di un anno dal drastico ridimensionamento che aveva praticamente azzerato il vantaggio per ingegneri, architetti e geometri pubblici, spostando l'asse a favore del mercato privato, ora il Parlamento ha riportato al 2% l'incentivo riconosciuto se la progettazione dell'opera pubblica viene trattenuta all'interno della stazione appaltante. La norma è contenuta nel collegato Lavoro, approvato dal Senato in via definitiva.

Intanto, sempre sul fronte degli appalti, il Consiglio di Stato ha

trasmesso alle Infrastrutture il parere sul regolamento di attuazione del codice appalti.

Poche le osservazioni. I giudici chiedono di far rientrare i promotori nell'organico delle Soa e di non prevedere compensi aggiuntivi per i collaudatori pubblici nelle commissioni miste.

Sulle categorie specialistiche, bocchiano la possibilità di utilizzare i lavori subappaltati alle imprese specializzate per qualificarsi. Al tempo stesso chiedono una revisione dell'elenco attrezzature, valutato come restrittivo della concorrenza. ■

UVA A PAGINA 13

NEL MIRINO

Il parere dei giudici

- Promotori Soa da inquadrare come dipendenti
- No all'utilizzo parziale dei lavori subappaltati per la qualificazione
- Revisione attrezzature obbligatorie per le categorie specialistiche
- Collaudo: niente compensi aggiuntivi per i dipendenti pubblici

È legge il ripristino al 2% del bonus per i dipendenti pubblici che sviluppano all'interno gli elaborati

L'incentivo progetti torna pieno: il mercato si sposta verso la Pa

Al Collegato sul lavoro manca solo la «Gazzetta Ufficiale»

Si riapre, ma a parti invertite, il nodo retroattività

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

Torna pieno l'incentivo alla progettazione riconosciuto ai tecnici pubblici. È giunto al traguardo il collegato Lavoro che contiene al suo interno anche la cancellazione del taglio voluto da Tremonti. Il Senato infatti ha approvato in via definitiva il maxi disegno di legge che fa la spola tra i due rami dal 2008.

È a questo «treno» che i tecnici, in primo luogo quelli rappresentati dall'Unitel, si sono aggan- ciati per chiedere e ottenere il ripristino dell'incentivo a svolge-

re all'interno la progettazione, senza ricorrere al mercato dei liberi professionisti.

La cancellazione è secca e nascosta: l'articolo 35 comma 3 del Ddl, in una sua complicatissima formulazione dispone che: «All'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il comma 7-bis, introdotto dall'articolo 18, comma 4-sexies, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con

modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è abrogato».

Traduzione: viene spazzata via la norma che dal primo gennaio 2009 aveva ridotto l'incentivo allo 0,5% (con un taglio di 1,5 punti percentuali) disponendo che per le amministrazioni statali, il risparmio conseguito dovesse essere riassegnato a un fondo speciale per la sicurezza.

I PASSAGGI

La storia di questo taglio, fortemente voluto da Tremonti, comunque è stata molto travagliata: deciso in maniera

un po' draconiana
già nel 2008, era stato subito modificato perché prevedeva che anche i risparmi ottenuti dagli enti locali andassero a confluire in un capitolo del bilancio statale. La prima marcia indietro quindi consisteva nel riassegnare agli stessi enti le somme così risparmiate. Ora il dietro front è totale perché si torna al bonus pieno, spostando così di nuovo l'asse del mercato più a favore dei tecnici pubblici.

LA RETROATTIVITÀ

Ma come era successo per il taglio, anche il ripristino dell'incentivo pone il delicato problema della retroattività: quale percentuale applicare agli incarichi assegnati durante la riduzione del bonus e liquidati dopo, quando il collegato Lavoro sarà in vigore (manca ancora la pubblicazione in Gazzetta)?

Ricordiamo solo che prima, quando si è passati dal 2 allo 0,5%, si è scatenata una forte polemica anche tra organi dello Stato sulla retroattività: da un lato la Corte dei conti che in più pronunce si era schierata a favore della irretroattività, salvando i vecchi incarichi a «prezzo pieno», dall'altra la Ragioneria generale dello Stato che per prima aveva imposto la retroattività, chiedendo il sacrificio anche a incarico concluso ma non ancora liquidato.

Un contenzioso che ora potrebbe riaprirsi: a parti invertite. ■